

IL SECOLO D'ITALIA

9

00184 ROMA

VIA MILANO 70

DIR. N. TRIPODI - RESP. F.M.D'ASARO

2 MAR. 1982

L'EC  
DEL  
STA  
MIL  
L'EC  
DEL  
STA  
MIL

### Tatarella Enel-Libia-Ansaldo Un «triangolo» che scotta

MILANO  
D - L'ECO  
DO DELLA  
STAMPA  
MILANO  
D - L'ECO  
DO DELLA  
STAMPA

Il deputato missino Giuseppe Tatarella ha rivolto al ministro dell'Industria ed a quello degli Esteri una interrogazione «per conoscere se sono stati valutati dal punto di vista della opportunità politica e della sicurezza nazionale i contratti che l'Enel ha stipulato con la Libia per corsi di addestramento in Italia di tecnici libici e se risponde a verità la notizia di stampa secondo cui l'Enel avrebbe assunto tale iniziativa su pressione dell'Ansaldo, interessata all'acquisizione di una commessa per la costruzione di una centrale termoelettrica in Libia».

L'on. Tatarella chiede inoltre di sapere «la natura reale dei rapporti tra l'Enel e l'Ansaldo, dal momento che l'Ente elettrico nazionale, sia per quanto riguarda il pagamento esorbitante della centrale di Caorso che per le attività all'estero sembra ormai sotto il controllo della Finsider e sotto la vigilanza non del ministro della Industria, ma di quello delle Partecipazioni statali».

IL SECOLO D'ITALIA

9

00184 ROMA

VIA MILANO 70

DIR. N. TRIPODI - RESP. F.M.D'ASARO

27 FEB. 1982

**Tremaglia: il governo deve dare pronti chiarimenti**

## Le mani di Gheddafi sull'ENI

L'ENI continua ad essere al centro dell'attenzione, non soltanto per le manovre di lottizzazione che sono tentate in questi giorni, ma anche per un ventilato ingresso libico. A quest'ultimo proposito, il dirigente del Settore Relazioni internazionali del MSI-DN, Tremaglia, ha dichiarato: «Le notizie relative all'ingresso della Libia di Gheddafi nell'ENI esigono una immediata precisazione da parte del Ministero delle Partecipazioni Statali e, più vastamente, del governo. Dopo l'ingresso di Gheddafi nella Fiat, dopo quello ramificato in molte attività commerciali e imprenditoriali della Sicilia, e dopo le voci, che ancora permangono, su un suo ingresso nel Banco di Napoli, le notizie odierne accentuano le preoccupazioni sugli impegni internazionali di questo governo, fra i quali figurava, almeno nel discorso di presentazione di Spadolini alle Camere, anche la chiarificazione dei rapporti con il dittatore libico.

Ma queste notizie dimostrano soprattutto che dietro le parole di prammatica questo governo continua a trafficare con Gheddafi, legando ai suoi petrodollari una grande e significativa parte dell'economia nazionale. Ciò è inaccettabile perché fa della nostra economia un lussuoso ostaggio nelle mani di uno degli agenti principali del terrorismo internazionale al servizio di Mosca».